

ta adesione ai momenti del dramma, la solida struttura polifonica dell'orchestra (ne ci sembra eccessivo qualche arricchimento del moderno revisore, Edward Dent, alla parte del basso continuo) conferiscono all'opera una piena validità attuale.

I vari quadri furono nell'esecuzione di ieri raggruppati in due parti, premessa la lettura di un testo opportunamente riassuntivo della situazione drammatica, e apparve pienamente adeguata, quando non ottima. Concerto e diresse Massimo Bruni, i cori erano stati bene istruiti dal maestro Erminero; protagonisti il soprano Stella Calina e il baritono Renato Capecci; solisti, nelle altre parti, Anna Bonotto Berni, Lydia Roan, Pia Dogliotti, Maria Luisa Pereno, Giovanni Gazzera.

*

Meno frequenti i concerti di musica da camera.

Tra i pianisti, gli "Amici della Musica" presentarono la signora Moura Lympani, considerata tra le migliori rappresentanti della giovane scuola inglese, e Julius Katchen, nord-americano, che apparve interprete eccellente di Schumann (*Fantasia* op. 17) e di Brahms. Ma la vera rivelazione pianistica fu la quindicenne Maria Teresa Garatti, di Brescia, già alunna del Conservatorio di Milano, presentata dall'Unione Musicale Studentesca: una bambina, che suonò con la tecnica perfetta di un uomo maturo, con una consapevolezza stilistica e una personalità espressiva pienamente adeguate ad opere di grande impegno e portata: la *Clavona* in re min. di Bach-Busoni, la Terza sonata di Beethoven, lo *Scherzo* op.

51 di Chopin, le *Scene Fanciullesche* di Schumann, pagine squisite di Debussy, Ravel, Pich-Mangiagalli.

Un'altra buona serata dell'Unione Studentesca fu quella del duo Giuseppe Seloni-Ruggero Maghini (violoncello e pianoforte), che offerse una preziosa, rivelatrice audizione della sonata di Brahms in mi minore, e che presentò un'interessante sonata del settecentista Bomporti e — in prima audizione a Torino — i fantasiosi e coloriti *Soliloqui* di Vincenzo Davico.

Due cantatrici, entrambe in prima audizione a Torino, furono presentate dagli "Amici della Musica": Irma Bozzi Lucca, soprano, in un programma assai ampio (da Monteverdi, attraverso il Settecento e il Romanticismo, sino a Pizzetti e Castelnuovo-Tedesco) reso con gusto, nobiltà e proprietà stilistica (al pianoforte Edoardo Boccadori); ed Ellabelle Davis, mezzosoprano di bella estessima voce, artista di generoso temperamento, di gusto sicuro ed eccellentemente educato; con l'ottima collaborazione pianistica di Riccardo Castagnone, la cantatrice presentò cinque bellissime arie sei-settecentesche di Haendel, Scarlatti e Pasquini, alcuni squisiti *Lieder* post-romantici di Joseph Marx, pagine francesi moderne, e una breve serie di *Negro Spirituals*.

*

La stagione teatrale e concertistica — anche con l'apertura del Teatro Nuovo al Valentino — è in pieno fervore di svolgimento, e annunzia molti e importanti avvenimenti d'arte.

ml

TEATRO

Apriamo la rubrica con un accenno — brevissimo per mancanza di spazio — a quell'avvenimento teatrale, commemorativo e cittadino che è stata l'inaugurazione del Teatro Alfieri avvenuta la sera del 16 marzo. La riapertura di questo glorioso e caro teatro distrutto, con altri sei, durante i bombardamenti, riveste infatti un particolare significato sia per la sua tradizione torinese che rinasce a nuova vita, sia per il significato spirituale di questa rinascita che cade proprio nella ricorrenza del secondo centenario del maggior poeta tragico italiano al cui nome il teatro è dedicato.

Lo spettacolo d'inaugurazione non è, però, stato intonato a questa ricorrenza, come molti avranno certamente sperato, cioè con la prosa, ma ormai è un dato di fatto che l'arte drammatica, relegata in piccionaria, ha lasciato le ribalte agli sgambetti rivi-

stoli... Peccato. Spettacolo di rivista, dunque, anche per questa occasione, con un pubblico foltilissimo ed elegante che non ha lesinato applausi, risate e consensi alla sfarzosa, coreografica, colorata, elettrizzante rivista *Grand Hôtel* di Garinei e Giovannini ed alla stellissima Wanda Osiris che l'ha messa in scena.

A parte la rivista sopraddetta e quella presentata al "Reposi" da Nino Taranto dal titolo *Nuole* — ambedue degnissime nel loro genere — il marzo teatrale torinese può dirsi, fortunatamente, il migliore forse di tutta la stagione se non per le compagnie venute sulla piazza — tutte di primo piano, d'altronde — per le commedie rappresentate: sette novità e varie riprese di notevole valore artistico.

Delle prime, tre sono state messe in scena dalla